ANNO XXI - N. 14 — Udine - Domenica 10 Aprile 1921 — « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana UDINE - Via Manin, 8 - UDINE

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

# ELEZIONI

***

Dopo tante incerte voci, dopo tante notizie contradditorie, si è finalmente assicurare che le nuove elezioni politiche saranno fatte in maggio

E' un bene o un male?

I **socialisti** dicono che è un male.... e si capisce! essi si trovano in un'ora di divisione fra Marx e Lenin, essi vedono un senso di stanchezza nelle loro masse e hanno il sacro terrore di perdere degli scanni a Montecitorio.

I **liberali**, capitalisti, industriali, ebrei, massoni più o meno rinnovati, più o meno democratizzati, più o meno nazionalisti o mussolinisti ecc., ecc. dicono che le elezioni sono un bene perchè l'Italia (ah no, tutto questo, e in tutti questi l'Italia non c'entra!) ma perchè sono i fascisti sui quali si contano, e perchè è già in formazione un ottimo cemento che servirà a riunire in blocco, tutti i ruderi di ieri e di oggi.

Alla chetichella, e nell'ombra stanno già fucinando questi nidi blocchissimi.

Milano ne ha già dato l'esempio, auspice la trimurti Bandiani, Gasparotto e Luzzatto (oh, chi si vede?).

Udine seguirà certamente l'esempio e possiamo prevedere che sarà una seconda edizione e migliorata, ne corretta.

***

Di fronte a questi armeggii, a queste alleanze fatte sempre all'ultimo momento (si chiama il momento della fifa!) il **Partito Popolare** attende calmo e sereno il giorno della lotta.

Si presenterà con il suo programma di ieri che dai due anni trascorsi ha avuto nuova vitalità e dai suoi aderenti costante e vigile fiducia. Si presenterà da solo senza intrighi con terzi, senza intese vane, senza subdole alleanze.

**Con il popolo nel nome di Cristo!** ecco lo squillo con il quale i Popolari d'Italia scenderanno in campo nel maggio venturo.

La battaglia sarà aspra, forse violenta, ma gli amici nostri sono temprati e saldi e sapranno vincere ancora.

## Il liberale smascherato

—o—

A Genova, i cattolici hanno dovuto insorgere in difesa dell'insegnamento religioso nelle scuole. C'è dunque un'amministrazione comunale socialista a Genova? No: amministrazione liberale. La soppressione della dottrina Cristiana non viene questa volta dai rossi; l'abolitore è un assessore liberale, generale per giunta, il Generale Ivrea, di quella famiglia che diede molti... moderati al Regno Sardo.

Dove si vede che dal capo viene la tigna. Si grida tanto contro i socialisti. Ma chi ha messo i fondamenti del socialismo è il liberale; chi si è accanito ad abbattere la fede e tutti i valori spirituali del popolo, sono i liberali. I socialisti non hanno fatto che trarre le ultime conseguenze dalle premesse liberali. E gli anarchici... le ultimissime,

## La nuova guerra

Vie dell'elettricità e peggio nell'atmosfera.

Una nuova guerra pare che si sia scatenata in Italia. Da un mese si assiste ad una lotta fratricida spaventevola. Socialisti e fascisti che vengono alle prese in conflitti sanguinosi.

Sulla linea del fuoco l'azione continua nutrita, incessante. Operazioni dell'artiglieria, leggiera e pesante, poi assalti furiosi di fronte, insidiosi aggiramenti ai fianchi.

Sulla vecchia guerra, che si allontana sempre più nei ricordi della storia, la nuova guerra ha questo vantaggio, che ha un fronte, (o una fronte) di una vastità indefinita.

Si può dire che quasi tutta l'Italia, è un campo di battaglia.

Ciò grazie alla grandiosità dei due eserciti belligeranti.

Fascisti e socialisti si incaricano di dimostrare almeno che l'Italia è sempre la nazione armata, nella quale, se manca il pane, non manca il materiale guerresco; sopratutto non manca la buona volontà di aumentare il mezzo milione di morti della vecchia guerra.

Le spese? Chi paga le spese?

La domanda viene spontanea, di fronte alle circostanze in cui si avolge la presente lotta. Per i socialisti ci pensa l'oro straniero, le banconote di Lenin, le quote del tesserato che paga e poi rimette l'ordine, il lavoro, qualche volta, la vita.

Ma per i fascisti chi ci pensa? chi paga le scorribande continue? chi le automobili rombanti? chi le rivoltelle?

Forse la classe borghese che vede di salvarsi mantenendo il fascismo?

Forse il governo che vede, e pare, provveda?

Ah, la bella alba dei tempi nuovi, non ha subito delusioni!

Vi è succeduto un meriggio splendido.

Evidentemente, il laicismo ha con se ogni miglior fortuna.

Ogni ora nuovi allori.

Ne è a temersi che lo spettacolo sia per venir meno.

Ogni giorno che sorge, ogni giornale che si apre al mattino, ci parlano di nuove gesta: i morti, i feriti, non si contano più.

Il pianto delle madri non soffre interruzioni.

La nutrita opera cinquantenaria di scristianizzazione, porta immancabilmente i suoi buoni effetti.

Il vecchio mondo clericale non è che un ricordo noioso.

Avanti Serrati, avanti Bombacci, avanti Mussolini. E' l'ora vostra.

Vorremmo aggiungere: avanti Malatesta! Ma è superfluo. Non c'è bisogno dell'anarchia brevettata.

L'anarchia è felicemente nell'aria.

Ogni italiano non cattolico, o è un piccolo ciarnacchio, o è un bolscevico onorario.

Perchè alla bella guerra, non è estraneo il vecchio liberalismo.

Egli ad essa ha dato l'anima che liberata dal pregiudizio clericale, è impeto magnifico di guerra fratricida.

## Trenta milioni per la disoccupazione

La Presidenza del Consiglio dei Ministri in relazione all'ordine del giorno deliberato da Sindaci di questa provincia, convenuti presso la deputazione provinciale per chiedere l'esecuzione di lavori a sollievo della disoccupazione, partecipa che il governo si è vivamente interessato della questione e che in un recente Consiglio dei Ministri è stato deliberato di concedere altri trenta milioni per l'esecuzione di opere pubbliche interesse allo scopo di procurare lavoro ai disoccupati e che saranno, altresì, eseguiti notevoli lavori ferroviari.

## La proroga dei contratti di locazioni di case al 1. Luglio 1922

ROMA, 28. — Con decreto in corso di pubblicazione si è provveduto alla proroga al primo luglio 1922 dei contratti di locazione di case ad usi di locazione contemperati dai num. 1, 2, 3, 4, 5, dell'art. 1 del decreto 18 aprile 1920 i quali altrimenti sarebbero scaduti col 1.o luglio 921.

Per il periodo di proroga dal 1 luglio 1921 al 1 luglio 1922 il decreto consente un ulteriore aumento del 30 per cento sul fitto in corso al 18 aprile 1920. Contemporaneamente andrà in vigore col decreto stesso il nuovo ordinamento per le locazioni dei negozi quale ripristinato dal recente disegno di legge presentato dal ministro Alessio e già approvato dal Senato.

## Che cosa è il fascismo

***

### Dal discorso dell'On. Miglioli alla Camera

« Ma oggi — e nelle altre provincie d'Italia — è vero quello che ha detto l'onorevole Treves: il fascismo del nazionalismo, non è il fascismo dell'interventismo, il fascismo degli ex combattenti, e non è neppure il complesso delle forze che balzarono in un impeto di protesta contro la follia che opprimeva la terra dell'Emilia.

Il fascismo odierno, che tutti ne minaccia, è l'arma criminale dell'organizzazione agraria padronale per tentare di reprimere, di sopprimere i movimenti più legittimi delle classi contadine, per le quali è fatalmente ora aperto, dopo la guerra, il primo ciclo delle lotte più giuste diretto a raggiungere e realizzare inevitabili e proficue trasformazioni sociali.

Ed io debbo aggiungere che questo si chiama abusivamente « fascismo »; è una parola eufemistica per nascondere (dolorosa verità la nuova arma della cecità e della codardia degli agrari, la quale sostituisce e peggiora quella vituperata e disdegnata ormai del « crumiraggio ». Il « fascismo agrario » è il crumiraggio armato, pronto non più soltanto a tradire il fratello; è il ritorno bieco alla banda medioevale, che solo la guerra poteva determinare col suo disprezzo sanguinario della esistenza umana. Ed è la classe agraria, proprietaria e industriale, che quest'arma adopera, questo ritorno ha voluto per la difesa stolta del la sua posizione di privilegio e di sopraffazione, ormai battuta e vinta dalla stessa incancellabile realtà della storia.

E tocca proprio a noi, organizzatori bianchi, tocca ai nostri contadini resistere contro questo urto micidiale per primi. Sono le nostre provincie, le nostre organizzazioni, quelle dove il fascismo agrario inizia la sua offensiva violenta, con un accanimento che non si può descrivere. L'Agraria, questa istituzione, recente nella sua veste ma antica nei suoi propositi di reazione tenta su di noi il suo esperimento di fascismo assassino. Perchè siamo noi bianchi, oggi quelli che costituiscono per il privilegio capitalista agrario il maggiore pericolo, non gettandoci in vane mischie per spirito di sobillazione deplorevole, ma tentando di realizzare giorno per giorno, a vantaggio dei nostri lavoratori, positive ed efficaci rivendicazioni. Ed è proprio in questo momento che voi, o colleghi socialisti osate disconoscere e dileggiare la opera nostra, voi che — se amate davvero il proletariato — dovreste essere pronti ad aiutarci, pronti e decisi nell'offrire a noi la vostra utilissima solidarietà cordiale.

Di quanto qui affermo con la passione profonda dell'animo voi stesso, onorevole Treves, avete dato la prova, leggendo il resoconto di un congresso ch si è tenuto a Verona fra i rappresentanti delle Agrarie delle provincie della Lombardia e del Veneto. Sicuroe: in quel congresso che è stato fatto contro di noi, che ha raccolto tutte le più rappresentanze sperimentate in passate reazioni contro le agitazioni contadine d'ogni colore, si è dichiarato essere necessario opporsi specialmente contro le organizzazioni bianche, più pericolose, perchè realizzatrici, delle accesissime organizzazioni bolsceviche (sono parole desunte dalle relazioni pubblicate su quel congresso); e si è dichiarat odoversi sistematicamente porre un freno ad ogni richiesta della classe contadina, preordinandosi all'uopo tutto un piano di resistenza e di offensiva. Nell'offensiva e nell'aresistenza che non può essere che violenta, o che diverrà pur troppo cruenta, l'Agraria dispone di armi e di armati: ecco il nuovo fascismo, gettato tra masse tranquille delle nostre campagne a provocare una stolta ed iniquia guerra civile.

***

## La bancarotta comunista

### Lenin restituisce la proprietà delle industrie ai privati

PARIGI, 1. — Il « Matin » ha da Reval: Il governo di Mosca ha pubblicato un decreto a termini del quale le officine, a cominciare da quelle appartenenti agli stranieri, saranno snazionalizzate. Le officine e le fabbriche verranno quindi restituite ai loro proprietari e sarà sospeso il controllo su di esso dei commissari dei Soviet.

# Battaglie Sindacali

***

## Unione del Lavoro di Udine e Prov.

### Convegni Mandamentali

Domenica 10 corr. a Cividale alle ore 2 pom. nel teatro del Ricreatorio (Borgo S. Pietro), si terrà un convegno delle Leghe bianche del Mandamento, per trattare di questioni del massimo interesse per i nostri organizzati.

Espressamente invitato, ha accettato di intervenire anche il nostro deputato, on. Fantoni, il quale tratterà della recente legge agraria. Parleranno inoltre D. Masotti e Faleschini, dell'Unione del Lavoro.

Facciamo vivissima raccomandazione ai leghisti bianchi del Mandamento di Cividale di intervenire in massa all'importantissimo comizio di domenica.

Domenica 17 corr. si terrà un convegno mandamentale a S. Daniele e, nelle domeniche successive, negli altri capoluogo di mandamento. Gli scopi dei comizi sono molteplici: principali, sono quelli di applicare rigorosamente e giustamente il patto colonico, quello di sospendere, « per tutti », gli sfratti fino al 1922 e quello di comunicare e di diucidare la recente legge Micheli sugli affitti e sugli sfratti.

## La nuova legge agraria

E' stata approvata dal Parlamento nazionale l'attesa legge sugli affitti e sui contratti agrari, proposta dal popolare ministro dell'agricoltura on. Micheli, e sostenuta e caldeggiata dai deputati popolari, spalleggiati dalle organizzazioni bianche di tutta l'Italia. La legge è ora in corso d'approvazione per parte del Senato, dopodichè verrà promulgata ed applicata. Comunicheremo a tutti i nostri leghisti il testo integrale della legge non appena sarà approvata dal Senato: per ora ci limitiamo a notare che la legge è di straordinaria importanza, sopratutto perchè contiene delle disposizioni di favore per le terre liberate e perchè viene a sanzionare non poche delle nostre richieste ed a rendere obbligatorie molti di quelli che sono stati i capisaldi della nostra propaganda colonica. Riportiamo alcuni articoli che per noi sono della massima importanza:

### Capitolo 2.°
### Disdette e sfratti

Art. 10. — Ferme restando led isposizioni contenute nei Regi decreti legge 2 ottobre 1919, N. 2014, e 4 gennaio 1920, n. 6. I comitati provinciali di conciliazione di cui all'articolo 4 del Regio Decreto 14 settembre 1919 N. 1726, dietro richiesta del prefetto o degli interessati esamineranno se nella rispettiva provincia per circostanze di fatto o ragioni di equità e di opportunità, le disdette di salariati, coloni, mezzadri, o piccoli affittuari, per il N. o per la natura loro o per le particolari condizioni e le difficoltà di diverso collocamento, possano dar luogo ad inconvenienti gravi, che giustifichino la necessità di un nuovo rinvio della esecuzione della disdetta.

I Comitati dovranno emettere sulla questione, proposte motivate che saranno immediatamente trasmesse al Ministero di agricoltura.

I Comitati saranno composti, agli effetti del presente articolo, di due rappresentanti dei propritari o conduttori di fondi e **di due rappresentanti** della categoria dei lavoratori interessati designati gli uni e gli altri dalle rispettive associazioni, o in mancanza dalle commissioni provinciali di agricoltura.

Art. 11. — Il ministro di agricoltura, presa in esame la proposta del comitato, con suo decreto e per la provincia cui la proposta si riferisce, può prorogare la esecuzione della disdetta, ferma restandone la efficacia, fino a tutto l'anno agrario 1921-1922 e ciò per tutti i contratti di salariato fisso o misto a compartecipazione, di colonia parziaria comunque denominati mezzadria o piccolo affitto.

Nei casi urgenti il ministro può emettere il suo provvedimento senza far precedere il parere del Comitato provinciale di conciliazione.

Durante il detto differimento dovranno restare fermi tutti i patti cotnrattuali o comunque concordati e quelli consuetudinari salvo però la revisione dei canoni in denaro da farsi in mancanza di accordo tra le parti dalle Commissioni arbitrali ai termini della presente legge.

Il decreto del Ministero è pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » e nel foglio degli Annunzi Legali della Provincia.

Art. 12. — La proroga stabilita con decreto del minstro di Agricoltura indicato nell'articolo recente, si applica altresì alle disdette per contratti che siano comunque scaduti, anche se la procedura di rilascio di immobile alla data trovi iniziata o già definita con la convalida da parte del magistrato, o qualora i salariati, coloni, mezzadri o piccoli affittuari non abbiano per qualsiasi ragione abbandonato i rispettivi fondi.

Tuttavia il proprietario o conduttore del fondo nei casi di cui le lettere a) b) c) d) dell'articolo 1 del decreto 4 gennaio 1920 n. 6, potrà, nei quindici giorni successivi alla pubblicazione del decreto ministeriale nel foglio degli Annunzi Legali della Provincia, rivolgersi alla commissione arbitrale mandamentale, competente per ragioni di luogo, di cui al decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, nei modi e nelle forme di tale decreto, affinchè determini se nel singolo caso la proroga sia da negare.

La Commissione valuterà, i singoli casi con criteri di equità e poteri di arbitro ed amichevole compositore e nel decidere sulle opposizioni per eccepita inosservanza di patti, come alla lettera b) nell'articolo 1 del decreto 4 gennaio 1920, n. 6, dovrà tener conto del fatto che esista nella provincia una agitazione agraria e che tra le organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro si stia discutendo la formazione di nuovi patti colonici.

In sostanza, i suesposti articoli ci danno modo di prorogare, per tutti, le disdette fino al 1922.

L'affitto per l'anno 1918, che noi abolimmo con la stipulazione del patto colonico e che diede e che dà ancora luogo a tante controversie, è ora abolito per legge:

### Capitolo 3.°
### Disposizioni speciali per le terre liberate

Il decreto del Ministro è pubblicato

Art. 13 — Nei Comuni o parte dei comunità invasi dal nemico o danneggiati da operazioni guerresche, in cui per il decreto luogotenenziale 29 maggio 1919, N. 975, o per provvedimenti successivi le percezione dell'imposta diretta sui terreni sarà ripresa col 1.o gennaio 1921, si presume fino a prova contraria la perdita di tutto il raccolto per tutta la durata dell'invasione nemica o delle operazioni guerresche. Relativamente a tale periodo non sarà dovuta dai coltivatori diretti dei fondi in affitto, a mezzadria o a compartecipazione comunque denominata alcuna prestazione in denaro o in natura. Le rimanenze passive dell'annata precedente saranno ripartite, con gli interessi di mora, nella misura del 4 per cento, in 4 annualità, che saranno corrisposte e cominciare dall'annata 1920-21.

Dal premesso articolo, poi, risulta che è data facoltà al colono di pagare i debiti per il 1917 in quattro anni, a cominciare dall'annata in corso.

L'art. 15 permette al colono che abbia affrontati rischi per rimettere a coltura i campi, che gli sia prorogato il contratto fino al 1924.

Ma lad isposizione per noi più importante e che corona un anno e mezzo di lotte, è quella contenuta nell'art. 17, il quale rende obbligatorio per gli organizzati il patto colonico.

### Capitolo 4.°
### Disposizioni generali

Art. 17. — I capitolati agrari collettivi conclusi tra i datori di lavori ed i lavoratori della terra sono obbligatori per tutti coloro che, al momento della conclusione, fanno parte delle associazioni rappresentate.

Art. 18. — Qualsiasi condizione imposta dal proletario o conduttore di fondi al fittavolo, mezzadro, colono o salariato, sott la minaccia dello sfratto immediato, per eludere le disposizioni della presente legge, è nulla.

***

In seguito daremo il testo integrale della legge.

Per ora diciamo ai nostri organizzati: stata saldi e state uniti. La nuova legge agraria è una prova evidente che la nostra non è stata una propaganda sterile, nè fatta di vane parole. E siamo solamente all'inizio del nostro lavoro.

## Un Comizio dei 'Bianchi,
### A PASSARIANO

Tenere un comizio a dei lavoratori della terra, alle ore 15 di un giorno di lavoro, mentre la terra fulva, attende l'erpice e il vomere per le nuove semine, e il frumento tenero aspetta la mano che vi cosparga i nitrati fertilizzanti, potrà sembra e o un atto di audacia o di pazzia.

Dico potrà sembrare, e mi riferisco a quelli che ancora si intestardiscono nel pensare e volere il nostro contadino tardo, retrivo, freddo ed egoista, perchè di questo pensiero e di questa valutazione pretendono servirsi per combattere organizzazione e organizzatori.

Noi, che il comizio avevamo indetto non potevamo pensare così. Ormai conosciamo troppo bene i nostri magnifici contadini bianchi.

Ed essi magnificamente risposero.

Il lavoro fu sospeso come per un giorno di festa sacro e solenne.

La vasta piazza prospicente il magnifico palazzo Manin, raccolse una vera folla intervenuta da Rivolto, Lonca, Beano, S. Martino, Muzzletto, Rividischia e S. Pietro.

L'enorme costruzione, ricordo di fasti antichi e sorpassati, assisteva ad un avvenimento nuovo, alla festa di un popolo lavoratore, che, conscio dei tempi nuovi, sorge e si avanza nel nome della giustizia cristiana.

E non solo gli uomini, ma le donne e i fanciulli si strigevano al tavolo degli oratori.

E' un vero plebiscito.

L'amico Cressatti, sempre attivo e vigile, a tutto quel popolo, presenta gli oratori D. Masotti e Faleschini dell'Unione del lavoro.

Faleschini si compiace della solenne manifestazione di nostri organizzati e quindi con chiara competenza, espone il significato e il valore del nuovo capitolato colonico, e dilucida l'importanza della legge agraria testè votata in Parlamento, auspice il popolare Micheli.

L'oratore ha plausi e consensi unanimi.

Quando D. Masotti sale sul tavolo, un grido di evviva sale verso di lui, spontaneo e generale.

D. Masotti commosso grida: non a me, ma a l'idea nostra plaudite.

Quindi svolge con forza e calore un lungo discorso che ci è impossibile riassumere. Diremo solo che l'anima della folla scattò più volte entusiasticamente.

Per acclamazione fu votato il seguente telegramma, inviato poi al prefetto:

« Lavoratori terra, Rivolto, Passeriano, Lonca, Beano, S. Martino, protestano contro disdette perturbatrici ordine, lavoro fecondo, invocano proroga affittanze giusta legge Micheli ».

Faleschini con vibrante parola augurale, chiude il riuscitissimo comizio.

## Unione Coop. Provinciale Udinese di Consumo

Si ricorda alle Cooperative aderenti l'obbligo di chiedere la registrazione alla Commissione Provinciale della revisione delle Cooperative (presso la R. Prefettura) per essere ammesse all'approvvigionamento dei generi forniti e controllati dallo Stato (generi alimentari e manufatti popolari).

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) l'atto costitutivo e quelli da cui risultasse qualsiasi modificazione fino al giorno della domanda, il regolamento e i regolamenti interni qualora esistano; le prove da cui risulti l'adempimento delle disposizioni legislative di riconoscimento (Foglio degli Annunzi Legali);

b) un elenco indicante alla data della domanda d'iscrizione il nome e cognome dei soci, l'arte, l'industria, il commercio esercitato da ciascuno di essi; il nome e cognome e la qualità degli amministratori e Direttori in carica, nonchè delle persone autorizzate a contrattare per conto dell'Ente.

Per le Cooperative di cui i soci eccedono il numero di mille, la Commissione potrà consentire, su richiesta delle stesse Cooperative, l'esibizione del libro dei soci un luogo del detto elenco.

c) il bilancio dell'ultimo esercizio e

per le Cooperative di recente costituzione la situazione delle azioni quale risulta dal libro dei soci.

Il termine utile per la presentazione della domanda scade il 31 corrente mese e per le cooperative di nuova formazione un mese dopo la loro costituzione.

Il Presidente.

## NOGAREDO di Varmo

**Organizzazione.** — La sera del 4 c. m., i coloni del nostro paese, unitamente a molti altri lavoratori della terra dei paesi vicini, si radunarono per ascoltare Faleschini, dell Unione del Lavoro, venuto per chiarire loro gli scopi dell'organizzazione colonica, il modo di applicare i patti colonici, la portata e il valore della recente legge Micheli. Il conferenziere parlò a lungo e molto energicamente nei riguardi della errata e mancata applicazione del patto nella nostra plaga, riscuotendo l'incondizionato consenso dei presenti e ridestando efficacemente la decisa volontà dei nostri coloni di mantenersi sempre fedeli e compatti intorno alla nostra bianca bandiera.

## *Propaganda*

Masotti e Faleschini a Passariano. Faleschini a Nogaredo di Varmo. Masotti a S. Maria di Sclaunicco e a Palma.

## L'Eterna PAROLA

DOMENICA II^a DOPO PASQUA

**EGO SUM PASTOR BONUS.!**

S. GIOV. X 1.

Prima della venuta di nostro Signore, i popoli erano come greggia sbandata; abbandonata a se stessi, mancanti di ogni indirizzo, si sperdevano qua e là, come pecore senza pastore.

Invece di percorrere la strada della verità e del bene, che conduce a saluta, prendevano i tortuosi sentieri del vizio e della menzogna, non ascoltavano che le voci delle passioni, non seguivano che gli istinti carnali corrotti, e perduto ogni senso di orientazione, esposti a tutti i pericoli si esponevano alla sorte sicura di eterna perdizione.

Ma viene il buon pastore: Gesù raccoglie le anime erranti nell'ovile, le pasce con la sua dottrina, le disseta alle fonti salutari dei suoi sacramenti, le dirige, le guida, le veglia, le difende tutte, spendendo forze e sacrificando se stesso per

Tale ufficio di carità e di pace, tale missione di bene, tale apostolato di carità e di educazione, è il modello di ogni governo, il secreto di ogni direzione, lo spirito di ogni autorità ! E come il Pastore non cerca di farsi temere, signoreggiando con violenza, dominando con durezza, imponendosi con la forza, così il sacerdote deve farsi amare offrendo la propria vita a vantaggio spirituale del greggie affidato.

## LA BARBARIE

L' « *Avanti !* »

fa un lungo elenco dei popoli felicissimi che hanno abbracciato il regime bolscevico. Esso fida, si capisce, sull'ignoranza etnico-geografica di qualche lettore per far credere che mezzo mondo ormai è con lui.

« Nei territori di queste nazionalità — scrive adunque — vige il regime della dittatura proletaria: — La Repubblica soviettista socialista dell'Ucraina — La Repubblica socialista soviettista autonoma dei Baschkiri — La Repubblica socialista soviettista dei Tartari — La Repubblica autonoma soviettista socialista dei Kirigisi — La Comune operaia dei Ciormisti (Territorio di Marinsk) — La Comune operaia dei Kalmucchi — La Repubblica soviettista socialista della Azerbegian — La Repubblica soviettista socialista di Coresmikiena (China) — La Repubblica soviettista socialista di Buchara — La Repubblica soviettista socialista Daghestan — La Repubblica soviettista socialista dell'Armenia — Manca il serraglio Nouma-Hava e il rappresentante degli Zulù, e poi la fiera è completa — commenta il « Popolo d'Italia.

## NOTE PRATICHE

# Un pò di Storia dell'Agricoltura

Quando si vede una città e un paese nuovo ci si domanda della sua storia; e noi che viviamo nella, anzi della agricoltura poco sappiamo del passato; perciò credo opportuno dire due parole sulla sua storia.

I primi ricordi dell'agricoltura risalgono circa 4000 anni avanti Cristo, infatti troviamo nelle terremarne di quell'epoca, ossa di bue, pecora, resti fossili di ghiande, mele, ciliegie, fave, orzo, frumento e traccie di lino.

In Italia, il primo popolo che lasciò ricordi come agricoltore è l'Etrusco, che abitava tra l'Adige il Volturno.

Coltivavano il lino, la vite, l'olivo; ingrassavano pecore e maiali, mentre i buoi venivano usati solo per lavoro, usavano l'irrigazione e la bonifica delle paludi, avevano una miscra agraria detta aruspicina; ma loro principale coltivazione era il frumento; fin dai tempi di Romolo, Roma ricavava il frumento da loro. In quel tempo molto progredite in agricoltura erano le colonie greche della Calabria e della Sicilia, e specialmente quest'ultima era molto ricca in frumento e bestiame.

Roma apprese l'agricoltura dai popoli vinti, infatti i romani impararono a coltivare il frumento dai Cartaginesi. Allora la proprietà era molto frazionata, sia per questo che per i pochi capitali usati, lo sviluppo fu molto lento. Ma dopo che ebbe soggetti popoli più progrediti ed aperta la via al mare, si ebbe un largo commercio di cereali, l'importazione della vite e dell'ulivo e si incominciò ad usare l'irrigazione; a questo progresso, ripetiamo, concorse largamente l'esempio dei popoli vinti. In questa epoca viveva Catone che fece il primo tentativo di scrivere un libro sull'agricoltura.

Dopo Catone la coltivazione dei cereali non potendo competere per la concorrenza che era fatta dalla Campania, Sicilia, Sardegna, fu abbandonata e il romano si dedicò esclusivamente all'agricoltura industriale. E allora lo vediamo con intelligenza ed intensità dedicarsi all'allevamento del grosso bestiame, alla coltivazione della vite, dell'ulivo, delle piante da frutto e da orto; e raggiunse tale progresso da far dire da Varrone « L'agricoltura non è più un'arte ma una scienza»; allora pure abbiamo i veri scrittori agrari: Virgilio, Colomella e Plinio. Nei dintorni di Roma si faceva una coltura intensiva con orti, frutteti, vigneti, uliveti; si allevarono animali da cortile e da latte. Si importarono dalla Campania, Sardegna, Sicilia ed Affrica; lino dalle valli del Po e del Ticino, canapa da Rieti nella zona collinare ulivi, vino da quasi tutta Italia, asparagi da Ravenna, ortaggi e fiori dal Sannio, Pompei e Napoli, frutta dal Piceno, Amerio e Napoli, maiali dalla Lucania e Valle del Po, bestiame, lana e cavalli si importarono dalla Puglia Lucania, Sicilia e Veneto.

Da quell'epoca l'agricoltura fu in continuo decadimento, sparì la piccola proprietà e sorse il latifondo che restò incolto, ritraendo Roma le sue provviste dalle vastissime possessioni d'Asia e Africa. L'invasione dei barbari diede l'ultimo tracolio a questo regresso. Dobbiamo a S. Benedetto, che ingiungendo ai suoi frati di lavorare per 7 ore al giorno la terra, se l'agricoltura fu rimessa in onore.

Segnò un vero progresso dopo il 1000 d. C. quando nell'Italia centrale e Settentrionale risorse in una colle industrie e il commercio. La Sicilia sotto i Greci decadde, ma sotto gli arabi fiorì ad un grado massimo.

Allora di là si esportava zucchero di canna, canapa, lino, olive, uva passa, fichi secchi, burro, formaggio, prugne, cera, lana, olio, riso, legname, pesce salato, carne.

Dall'epoca dei Comuni in cui furono ridoti i diritti feudali estesero le enfiteusi e la mezzadrie, le ricchezze guadagnate coi commerci furono impiegati nella campagna. Vi fu un rifiorire continuo dell'agricoltura.

Mentre in Sicilia cacciati gli arabi, fu un'epoca di decadimento; nella Lombardia ed in Emilia si allevano vacche, nella Lomellina quello dei cavalli e vacche, nel Veneto, famoso l'allevamento dei cavalli, così pure in Sicilia, Sardegna Calabria e Puglie.

Si estese notevolmente la coltivazione del frumento specie a Ferrara, Bologna, Piemonte, Milano, Veneto e Sicilia; si introduce il riso nel Piemonte.

La viticoltura, olivicoltura e frutticoltura si intensifica in Liguria, Piemonte e Verona. Nel 1109 si inizia l'irrigazione in Lombardia con canali artificiali; nel 1500 sono già famosi i formaggi di Parma, Reggio, Lodi e Novara; in questa epoca l'allevamento del baco da seta era esteso quasi in tutta Italia, e i setifici più famosi erano a Firenze, Verona e Vicenza.

Dal 1600 la dominazione spagnuola ridusse al maggiore decadimento l'Italia Meridionale, la Sardegna e il Milanese, nè migliori furono gli altri governi, ad eccezione del Piemonte e specialmente di Venezia che fece una savia legislazione agricola; nel 1545 fondò il primo orto botanico del mondo, nel 1556 istituì il Magistrato dei beni incolti, nel 1756 in Padova la prima cattedra di economia rurale e una scuola di Silvicoltura.

Le lunghe lotte per la libertà assorbitalmente gli animi che fece trascurare l'agricoltura tale che essa rimase stazionaria; ma non così all'estero.

Young in Inghilterra coi suoi studi trasformò l'agricoltura a vera scienza; Thaen nel 1786 istituisce a Celle il primo campo sperimentale e vent'anni dopo a Moeglin la prima scuola di agricoltura, che in Francia fu fondata da Dombasle solo nel 1822. Sebbene l'Italia abbia maestri eminenti nel Cuppari, Cantoni, Ottavi ecc. per tacere dei viventi, tuttavia ha molto cammino da percorrere per arrivare a quella perfezione che altri hanno raggiunto; e noi agricoltori dobbiamo fare ogni sforzo per assecondare la scienza che ci viene incontro; perchè l'agricoltura è una industria che tanto più rende quanto più istruito e lo agricoltore.

**BREVI NOTE** — Girando per la campagna io guardo ,perchè ho due occhi, e guardando osservo. Per esempio ho osservato nei gelsi delle teste, enormi, come di bimbi rachitici; bisogna evitare tale formazioni, perchè da queste teste usciranno numerose bacchette esili che forse si seccheranno se si sono già formate, è meglio capitozzare.

Poi ho osservato dei gelsi giovani, con i tronchi ripieni di muffe e funghi.

Capirete queste sono piante vive che si nutriscono a spese del gelso, il quale si intisichisce e finisce per morire. Pulizia ci vuole e calce.

Ho sentito, *sempre nei miei giri* che il pesco non si deve potare.

Nulla di più falso, il pesco va potato come qualunque altra pianta, se no, continueremo a vedere delle piante grandi, piene di foglie e con una o due pesche.

Domandate ai contadini di Noale, che hanno gran coltivazioni di peschi, se non lo potano ? Tanto più che il pesco dovrebbe essere coltivato o a forma bassa o a mezzo vento, mai a pieno vento

Una pianta che riesce dappertutto, eccettuato nei terreni umidi, è il Topinambou. In inverno si prepara il terreno profondo, si mettono i tuberi in file distanti 60 o 70 cm. e 30 35 sulla fila, durante l'anno si fanno una o due zappature. Quando i steli cominciano ingiallire, si tagliano e si danno alle bestie, si cavano i tuberi man mano che occorrono, e si danno alle bestie ed anche agli uomini, e vi assicuro che sono ottimi.

(1) Nell'inverno si concima con letame in copertura, restando sempre tuberi e sempre per la riproduzione; anzi se si vuole cambiare coltivazione si stenta esterparli, allora bisogna fare uno scasso profondo e coltivarci sopra il granoturco. La coltivazione può continuare per 5 anni.

Si ricavano da 150 a 350 q. di tuberi per ettaro e da 80 a 180 q. di steli verdi.

P. P.

## Assemblea generale dell'Unione
### Cooperativa Prov. Udinese

Mercoledì 30 si radunò l'assemblea generale dell'Unione Cooperativa Provinciale Udinese.

Il Presidente avv. Candolini con una ampia e lucida relazione spiegò l'azione svolta dall'Unione nel primo anno di vita, esponendo lo sviluppo notevole assunto presentemente, con 76 cooperative federate, e 105 aderenti.

Spiegò il bilancio che si chiude con un'attività di L. 248.939.52, una passività di L. 233.340.70 ed un utile di Lire 15.598.82.

L'assemblea, sentita la relazione dei Sindaci, approva il bilancio, plaudendo all'opera del Consiglio, e, dopo opportuna discussione, delibera di mandare a riserva anche la quota utili che sarebbe destituita per interessi nel capitale e per dividendo ai soci.

Sull'oggetto II.o « Criteri di organizzazione e ufficio di Assistenza», l'assemblea approvò i seguenti criteri:

L'Unione dovrà sviluppare il proprio *ufficio commerciale* e *costituirsi organo esclusivo di approvvigionamento* delle Cooperative; le Cooperative, per l'approvvigionamento, dovranno costituirsi in cooperativa mandamentale *o* di zona e dovranno prendere accordi per un magazzino di zona; si approva la già avvenuta costituzione dell'Ufficio prov. di assistenza per la cooperazione (assistenza amministrativa legale, sociale; coordinamento dei vari rami della cooperazione) e la costituzione di segretariati mandamentali o di plaga della cooperazione.

Ritenuto poi che la modifica dello statuto dovrà essere deliberata in una prossima assemblea, si stabilisce di rinviare la nomina delle cariche.

Si prendono in fine accordi su diversi altri oggetti. L'assemblea ha dimostrato nel nostro movimento cooperativo di consumo, uno sviluppo e una maturità, con le quali la cooperazione nostra saprà affrontare, strettamente organizzata, l'avvenire.



# Cronache friulane

## Le imponenti dimostrazioni della gioventù catt.
### a Palmanova e a S. Maria di Sclaunicco

### A Palmanova

Lunedì sec. festa di Pasqua, inaugurò la sua bandiera. La cerimonia della benedizione fu compiuta da don Masotti, che rivolse ai giovani ed ai genitori presenti, commosse e vibrate parole di fede, di entusiasmo, di azione e di lavoro. Fungevano da Padrino e da Madrina il Signor Ferruccio De Lorenzi nostro attivo e simpatico consigliere provinciale e la sua gentilissima Signora Maria-Benedetta Pravisani; vi assistevano le Rappresentanze dei Circoli S. Giorgio e Lelio Michelini di Udine, dei Giovani Esploratori di Udine, Contardo Ferrini di Sevegliano, S. Luigi di Bagnaria Arsa, S. Teodoro di Trivignano, di Feletto Umberto; Nino Mantovani per il Gruppo Universitario Cattolico, Aguinaldo rag. Basciu per il Gruppo Studentesco di Udine, il sig. Orazio rag. Peverini per la Federazione G. C. I. e Virginio Castellani, per il Circolo S. Genesio.

Animatissimo il banchetto sociale, fornito nel salon S. Marco, senza... brindisi, ma vibrante di canti, di evviva, di Hip-Hip Urrà ! sotto la direzione del nuovo M. Don Masotti, che si è rivelato direttore abilissimo, capace.

Alle ore 15.30 il salone da pranzo fu trasformato in un severo salone da... convegno. Parlarono il sig. O. Peverini, Don Masotti in rappresentanza di Mons. Arciprete assente, Baccanti per il « San Giorgio » il qual offrì al « Robur » una elegantissima copia del proprio Inno, V. Castellani sul tema: Combattività », applaudito. A. Basciu per gli studenti Udinesi sull'esame di stato, e ultimo, oratore ufficiale Nino Mantovani che lesse una alata conferenza: il ruggito del Leone — i nostri morti — l'esercito della pace — interrotto da mutui, frequenti battimani. A lui seguì il Padrino della bandiera accolto da un prolungato applauso: parlò con sorprendente, commosso calore esprimendo la soddisfazione, l'orgoglio suo e della sua Signora, di essere stati scelti ed invitati ad assumere l'alto e significativo onore di tenere a battesimo la bianca bandiera del Circolo « Robur » al quale assicurò tutto il proprio affettuoso interessamento ed aiuto per la via ascensionale dei giovani verso la radiosa meta di gloria e di conquista che sta espressa nel simbolo: la palma ed il leone. Lasciò la più profonda impressione... le sue parole rimarranno indimenticabilmente vive e sentite nel cuore e nell'animo di tutti i Soci che pubblicamente tributarono a lui ed alla sua signora, la più viva riconoscenza, il più forte affetto.

Si spedirono telegrammi al Papa, al Comm. Pericoli, all'Arcivescovo. Chiuse Don Masotti con uno squillo appassionato al lavoro ed al sacrificio, peana di conquista.

Alla sera, dinanzi ad un uditorio scelto e stipato, i filodrammatici di S. Giorgio, rappresentarono: « Satana », « Pa pà Marco », « Ombra e luce » farsa finale.

### A S. Maria di Sclaunicco

(3) Scendiamo verso il paese di S. Maria, allietati dal sole primaverile, circonfusi di luce e dal verde dei prati che si rinnovellano a vita.

Una bianca bandiera garrisce alla lieve brezza del mattino da l'alto della torre del paese, quasi ad indicarci una meta. Il nostro cuore vi è già come è dovunque si svolge una festa della giovinezza cristiana.

Entriamo nell'abitato dalle strade abbellite da innumerevoli archi trionfali, dalle case adorne da infiniti tricolori. E sentiamo un fremito di entusiasmo scorrerci per le vene ed intendiamo la solennità del momento.

Patria e fede si accomunano nel pensiero di tutti. Tricolori e tricolori, evviva ed evviva alla fede nel Cristo.

#### IL PRIMO CORTEO E LA BENEDIZIONE DEL VESSILLO

E tosto si forma un corteo che da le ultime case di S. Maria, si svolge, si allunga per le vie, tra il sorriso ed il canto di tanti giovani che convennero da ogni dove.

Tratto tratto di tra le frotte che seguono entusiaste notansi le bandiere di altri circoli giovanili venuti appositamente per dare il saluto fraterno ai compagni di fede, per inchinare il proprio vessillo dinnanzi alla bandiera che attende la benedizione.

Sono Flambro, Sedegliano, Sevegliano, Mortegliano, Pozzuolo, Pozzecco, Campoformido, Tomba di Meretto, Cisterna, Lestizza, S. Andrat, ed altri luoghi ancora copiosamente rappresentati.

Sale verso la chiesa anche la bandiera del circolo di S. Maria ammainata, mentre i giovani si stringono d'attorno come per difesa e cantano i loro inni.

Poi squillano le note di due magnifiche bande musicali, Coderno e Basaldella, quest'ultima con bandiera, mentre una folla di popolo fa ressa ai lati.

Ed i nostri amici, gli organizzati delle nostre leghe, ammirano i compagni più giovani di una eguale fede e di uno stesso sentimento.

Il corteo entra nella casa di Dio.

E di tra le bandiere allineate nel presbiterio, vi è Don Masotti a celebrare.

La cerimonia che egli compie è seguita con commozione da tutti gli astanti. Il vessillo scioglie i legami che lo tengono stretto ed avvinto, e brilla nella sua bellezza tra il soffuso odore degli incensi al battesimo de l'acqua lustrale.

Una bandiera simbolicamente immaginata, di un lavoro gentile, di una apparenza bellissima.

E D. Masotti è commosso pur lui, mentre si accinge a parlare alla popolazione. Intendiamo a tratti il suo dire siccome l'onde purissime dell'acqua, passano su le cose belle e tracciano a punti la memoria.

« La Società è malata, egli dice. Ricordate. Un giorno si presentò dal Cristo un ricco signore principe di Cafarnao e supplicò: Signore, vieni che il mio figlio sta per morire.

E Gesù con accento divino assicurò il padre: Tuo figlio vive, va !

Il ricordo della storia è anche un ricordo simbolico. La Società odierna è ammalata, intisichisce, sta per morire. E' necessario che il Cristo ritorni, che egli sia richiamato, che egli porti novellamente le sue parole di vita.

Ed il sacerdote continua predicando la buona novella che è l'immagine della parola di Dio vivificatrice e di conforto. Si rivolge alle madri, si rivolge ai genitori, ricorda, rammemora, raccomanda Ogni ciglio si bagna di lagrime, perchè attraverso le frasi, si intese il senso della verità.

#### DINANZI AL MONUMENTO DEI CADUTI

La folla esce dalla chiesa. Si rifà il corteo, squillano ancora le note musicali salgono alti, commoventi i canti cristiani.

Ed i rappresentanti dei circoli ed il popolo si fermano al monumento eretto al centro della piazza.

I *giovani depongono una corona* di alloro e di fiori bianchi ai piedi del fante che sembra sorvegli la colonna stroncata alla sommità, mentre le bande intonano una marcia funebre e dintorno regna il silenzio della profonda commozione. Non è il momento dei discorsi, è lo istante del ricordo.

Silvio Franz sale sul palco adorno del tricolore e scioglie un inno alla memoria dei morti, ai compagni che egli ebbe nella trincea e che or non sono più, a celebrare la solennità de la primavera, ad intendere il gaudio de la vita pacifica.

Termina il suo dire tra una salve di scroscianti applausi. Parla ancora D. Masotti che del popolo intende l'anima e comprende il volere.

Ha parole di viva ammirazione per i caduti da cui apprende il dovere e l'educazione al sacrificio.

La folla improvvisa una ovazione entusiasta: le bande intonano la marcia reale. Le teste si scoprono reverenti e le menti si rifanno al ricordo.

#### IL BANCHETTO FRATERNO

Ne la massima cordialità siedono a mensa duecento giovani. L'allegria sovrasta l'appetito e non s'attende che la ora del brindisi ed in modo speciale la poesia che Zaneto ha preparato per l'occasione. Ed a furor di commensali Zaneto è costretto ad anticipare il suo turno. Non sappiamo se più per la spigliattezza del verso, o l'affluire dei concetti o la caratteristica del dire friulano, il poeta venne tante volte acclamato piuttosto che interrotto dagli applausi.

Poi brinda Carlo Liva che, accoppiando l'arte musicale con la natura e con la solennità del giorno, esce in un indovinatissimo evviva alla gioventù cattolica di S. Maria.

E ultimo, da una sedia, D. Masotti riprende con la solita foga, uno di quei discorsi che incatenano i cuori.

Proposto da Franz, in fine banchetto viene inviato al Pontefice, tra gli evviva generali, il seguente telegramma:

« Giovani Circolo Cattolico S. Maria raccolti assieme compagni fede plaga, umiliano Santità Vostra devotissimi filiali ossequi. — Gattesco ».

#### IL POMERIGGIO DELLA FESTA

I giovani amici del Circolo e molta popolazione si assiepano nei locali scolastici per udire la parola degli oratori della giornata.

Sono giunti da Udine, proprio allora il presidente della Federazione Giovanile Cattolica Friulana sig. O. Peverini, Nino Mantovani della F. U. C. I., il rappresentante della Unione Studenti d'Italia sezione di Udine, Scuole medie Feruglio Luigi e Versegnassi Enzo del Circolo di Udine S. Giorgio.

Accolto da una entusiastica ovazione, il presidente della Federazione si dice lieto di partecipare alla festa che è una preparazione alla solennità di un prossimo avvenire quando numerosi vessilli e un'infinità di giovani si raccoglieranno a Roma per ossequiare il Papa e dire il loro attaccamento alla fede. — Lo segue Nino Mantovani che porta il saluto della « Fuci » ed ha ricordi storici della vita del Pellico al cui nome s'intitola il nuovo Circolo. Carlo Liva ha parole di entusiasmo e di incoraggiamento, mentre Feruglio porta l'adesione dei suoi compagni di studio.

Ultimo, parla nuovamente Silvio Franz su la necessità dell'apostolato giovanile per lad iffusione de la stampa con intento cristiano, boicottando inesorabilmente quotidiani, riviste ed opuscoli che ci sono nemici. Tutti gli oratori furono salutati da applausi vivissimi che si ripeterono più calorosi alla fine su proposta di D. Cecchini l'animatore della festa, all'indirizzo della buona stampa, della fede, del Papa e della Patria.

La giornata si chiuse con un altro sfilamento della gioventù cattolica a traverso Santa Maria di Sclaunicco esultante ed imbandierata.

Il ricordo che rimane de la solennità è tra i più belli de la nostra giovinezza.

* * *

**IL CIRCOLO « SILVIO PELLICO »** con vivissima riconoscenza ringrazia tutti gli amici intervenuti alla sua festa compresi anche quelli che mandarono per iscritto la loro adesione.

## PRATA DI PORD[ENONE]

**Ai piccoli proprietari.** — Sull'esempio di quanto si fa in altri paesi è ora di ricostruire la mutua assicurazione sul bestiame bovino — quella società proposta dal Comune nello scorso anno non potè attecchire per mancanza di praticità. — Noi soci — che avevamo una mutua fiorente — possiamo e dobbiamo ridare la vita a questa benefica istituzione che già fece tanto bene e che tiene ancora un piccolo fondo sociale.

**Ai mezzadri.** — Amici cari, la burrasca è passata e voi siete tornati con rinnovata energia e spirito di disciplina alla vostra lega. Non la abbandonate mai più e solo, la compatezza e la solidarietà vi daranno nuova forza e nuove vittorie

In alto i vostri cuori e stringiamo di nuovo la mano fraterna.

**Ai popolari.** — La lotta elettorale che già è aperta — ci chiama al lavoro e alla preparazione. Torneranno qui i falsi amici del popolo a cantare la solita canzone dei rossi, ma abbiamo un grande bagaglio di argomenti per dimostrare quanto hanno *detto* i socialisti e quanto hanno *fatto* i popolari.

La battaglia elettorale che si prepara deve essere un altro trionfo dei popolari.

**Un altro !!.** — Ai 47 morti in guerra si aggiunga un altro morto in pace.

E il nostro socio del Fascio Giovanile Piccinin Guglielmo che dalla trincea portò a casa i germi di un male che lentamente ma inesorabilmente lo trasse alla tomba.

Il suo funerale imponente raccolto disse della stima e dell'affetto di Prata e consolare un pò lo straziante cordoglio della famiglia che ringrazia con affetto di ricambio.

**E un altro ancora !!.** — E non bastava il luttuosissimo per la morte del giovane Piccinin Guglielmo che alla distanza di pochi giorni un altro reduce, cui pure caro e buono — Vincenzi Antonio — veniva consunto da fatale malattia che le fatiche e le privazioni del soldato originarono nel suo forte organismo e che la fibra robusta e le cure mediche non valsero a strappare alla morte.

Morì come sanno morire i giovani di fede viva e credente, più volte volle ricevere la Santa Comunione e al sacerdote che lo consolava ed elevava disse sempre parole di rassegnazione e di sentita pietà.

Dal Fascio, dalla Lega dei Combattenti e da Prata tutta popolare fu onorato nel suo Corteo funebre che fu non l'espressione di un convenzionalismo freddo e mondano ma la manifestazione del cordoglio e del rimpianto.

Alle due care vittime — che diedero la giovinezza in olocausto a un grande ideale — noi presentiamo il punto cristiano fatto di lagrime di fiori e di preghiera.

*Il fascio giovanile e lega Combattenti*

Sulle due tombe parlarono col cuore ottimi amici di Prata ai quali le famiglie tributano sinceri ringraziamenti.

**E la fornace ?** — I popolari l'hanno incluso nel loro programma Comunale e i nostri consiglieri devono prepararsi alle pratiche necessarie con coscienza

società. Noi siamo sicuri che a quest'ora essa sarebbe un fatto compiuto se l'agitazione ultima — che è bene dimenticare — non avesse rotto le fila della nostra organizzazione.

Dunque all'opera.

**Chi paga?** — Sono tre mesi che i nostri operai non ricevono paga per i lavori Comunali eseguiti. Chi paga? E finalmente ora che il Governo faccia tutto il suo dovere e tratti con lealtà i fattori primi della guerra e della vittoria — e dia soldi ai migliori cittadini d'Italia — e quanto meno aiuti il Governo a pagare chi ha aiutato il Governo a fare la guerra — colle promesse e colle chiacchere non si vive —

**I giovani bianchi.** — Lo sfasciamento del Fascio va crescendo e i nostri giovani tornano lentamente al loro sodalizio. Torneranno tutti? lo speriamo! ad ogni modo se non tutti buoni è meglio *pochi e buoni.*

Nell'assemblea di domenica parlarono il vice presidente Maria Giacinto e i chierici che riscossero numerosi applausi. E così la più bella Società li ricomdone per le lotte della fede e della giustizia.

## MARANO LAGUN.

**LA NOSTRA CANTORIA** — Domenica, giorno di risurrezione, la nostra cantoria diretta dall'organista locale, ha dato ottimi risultati.

Per la buona figura fatta nella Messa nuova intitolata «Messa Reale» vada dal cuore nostro, i più sentiti auguri.

**RIUNIONE «PRO ASILO»** — Come accennammo la scorsa settimana, lunedì 28, seconda festa pasquale, ebbe luogo in chiesetta la seconda riunione. I presenti furono molti. Venne eletta la Commissione la quale è rappresentata dai signori: G. Angelo Brochetta, Bianchi dott. Giovanni, Formentin Agostino, Corso Gottardo, Marin Antonio, Dalforno Carlo e Filippo Innocente, quale supplente.

Detta Commissione che per volontà di popolo è chiamata a dirigere le sorti assieme al parroco, per l'opera allo sviluppo dell'Asilo, vada il più alto degli auguri da parte della cittadinanza tutta.

## SACILE

**IL SALONE RUFFO.** — Da oltre due anni, questo salone aspetta ancora di essere riattato, per poter servire al nobile scopo di raccogliere ed educare la nostra gioventù.

E' doloroso dover constatare come esso sia abbandonato e che non vi sia stata ancora apportata la minima miglioria. Non porte, non vetri!

Anche attorno al monumentale camimile stanno tuttora e da oltre un anno, rottami e sassi, così come li hanno lasciati i muratori.

Dorme la fabbriceria! Pensi il municipio, pel decoro e la dignità del paese.

**IL PROSINDACO A ROMA** — Se le nostre informazioni sono esatte, il Prosindaco prof. Selmi è partito ieri sera per Roma dove, quale rappresentante della Deputazione Provinciale, si recò insieme ai Sindaco di Udine, Tolmezzo e Pordenone per conferire col Presidente del Consiglio on. Giolitti, circa gli urgenti provvedimenti reclamati dai Sindaci della Provincia per lenire il fenomeno impressionante della disoccupazione.

## PALMANOVA

**IL QUARESIMALISTA.** — Don Masotti, ci ha lasciati! Palmanova lo ricorderà... la sua parola forte, attraente, alata, convincente; ricorderà la sua figura di apostolo instancabile, popolare, ardente; ricorderà l'amico aperto, simpatico... l'anima e il cuore nobile e grande.

A lui la nostra stima, il nostro ringraziamento per aver saputo attirare un pubblico sempre più numeroso e scelto alle sue conferenze, per aver saputo infondere nuovo ribrazioni di fede e di idealità nei nostri cittadini ed a lui il nostro augurio per nuovi trionfi, per nuove battaglie, per nuove conquiste... La fortuna gli arrida come gli arrise alla... lotteria che gli regalò la sorpresa di un bianco mansueto agnellino... pasquale ed una bottiglia.

## OSPEDALETTO

### La morte del nostro parroco

Alle 18 di ieri santa... cito spirava il nostro amato Priore-Parroco don Giuseppe Comelli. Da parecchio tempo la nostra popolazione, che lo sapeva ammalato gravemente attendeva giornalmente notizie della sua salute, sempre sperando in un miglioramento. Purtroppo le speranze andarono deluse. La sua dipartita è pianta da ogni classe di persone perchè a tutti è evidente il bene che Don Comelli, con il suo spirito di luminata cristiana democrazia, ha fatto fra noi.

Gli si fecero imponenti funerali.

## TRICESIMO

**ALLA COOPERATIVA DI CONSUMO E AGRICOLA**, nell'ultima adunanza, venne eletto Presidente il M. Luigi Marzoni e vice presidente il sig. Piazza Geremia.

Il nuovo presidente, nell'assumere la carica, ringraziò i consiglieri della fiducia ripostagli e dichiarò di riceverla con la speranza di poter così far del bene a questo popolo lavoratore.

Mandò un plauso ed un saluto al sig. Domenico Delle Vedove, presidente cessato, ed augurò prospera vitalità alla sua Cooperativa, anello valido della lunga catena cooperativistica che in questo tragico dopo-guerra, avvince e trattiene in un fascio solo, i lavoratori d'Italia.

## FAEDIS

**Messa Novella.** — La seconda festa di Pasqua l'amico D. Bepi Picoini celebrò solennemente la sua prima S. Messa. Intervenne alla cerimonia anche il Vicario Generale dell'Arcidiocesi Monsignor Quargnassi già nostro amato parroco, che tenne il discorso d'occasione trattando della missione e della dignità sublime di cui è rivestito il sacerdote cattolico.

Quando giunse il nuovo levita avanti la chiesa, tutto il popolo riverente, l'attendeva. Don Ottone Toffolini gli porse il saluto con uno di quei smaglianti discorsi che va fare lui, poi da tutti i petti risonavano evviva al festeggiato, al Sommo Pontefice, all'Arcivescovo al Vicario Gen. Mons. Quargnassi, al parroco.

La festa tanto cara rimarrà per lungo tempo nel cuore di tutti compreso il novello levita.

All'amico carissimo, che lasciata la divisa di soldato italiano, indossò quella di soldato di Cristo, vadano gli auguri di un fecondo apostolato da parte di tutto il popolo di Faedis che ricorda i suoi modi affabili e cortesi.

## BUIA

**L'ASSEMBLEA** generale ordinaria dei soci della Cooperativa Popolare di Consumo in Santo Stefano seguì ieri nelle ore vespertine. — Presenti un forte nucleo di soci fu dal Presidente data relazione morale e finanziaria del otto mesi d'esercizio chiusi col 31 dicembre 1921. L'esercizio nonostante, tutte le difficoltà di ogni inizio e tutto il resto, si chiude con un utile netto insperato. Furono varie discussioni serene e proficue.

Alla bella istituzione sorta un'anno fà per volere di popolo, e per iniziativa di un apostolo della cooperazione sociale gli auguri migliori.

## MADONNA DI BUIA

### L'inconsulto gesto del Presidente della Lotteria di Madonna

Il Circolo filodrammatico di Madonna di Buia non continuerà le sue rappresentazioni.

Il Presidente della Lotteria Baracchini Giacomo con gesto degno di lui e compagni ha dato il suo veto. Nel teatro cattolico dovevano dare una rappresentazione i giovani e le giovani!!! Ma il Presidente del circolo ispirato ad elevati sentimenti non ha creduto opportuno dare il suo consenso per tale rappresentazione, perchè sarebbe venuta meno la finalità per la quale venne ideato lo stesso.

Perciò il Presidente della Lotteria con gesto magnanimo e fiero ha risposto con l'ordine abbastanza esplicito che il Teatrino rimanesse chiuso pure per i giovani di Madonna.

I giovani del circolo risposero alle tracotanti intimidazioni del presidente della latteria con dignità e fierezza.

Asportarono dalla sala ciò che loro era stata regolarmente affittata quanto era di pertinenza del circolo e decisi più che mai si strinsero compatti per cercare una giusta riparazione all'ordine draconiano del presidente testè risalito ai fastigi della carica.

I giovani — fregandosene altamente — del veto — immediatamente decisero che in Madonna sorga un locale adatto e decoroso perchè la loro attività non resti arenata dalle mene sciocche e piccine di colui e di coloro che pretenderebbero d'essere i reggitori della cosa pubblica e del popolo di Buia.

Ha mai pensato l'illustre presidente della latteria che le rappresentazioni che davansi nel teatrino di Madonna erano talmente gustate ed apprezzate da tutti tanto che il teatrino era sempre gremito di uditori, i quali oltre un sano divertimento ritraevano una proficua educazione morale ed istruzione?

Ha egli intraveduto che il suo gesto è perfettamente contrario alle aspirazioni del popolo?

A lui la risposta.

Il circolo è sempre pronto a dimostrargli la leggerezza per non dirgli la meschinità della sua decisione che non può essere che frutto di un animo poco elevato ed incapace di comprendere quanto vi è di caro e bello nella vita semplice e serena di un popolo forte e laborioso.

## SUTRIO

### La premiazione alla Scuola di disegno

Con solennità eccezionale e con la partecipazione di tutte le classi sociali, senza distinzione di partito, si volle festeggiare il 26 p.p., la distribuzione di ben 25 medaglie ad allievi della scuola di disegno di Sutrio, da molti anni condotta, con entusiasmo, dal benemerito ed egregio prof. Linussio sig. Romano.

Diciamo subito che la festa in parola assurse al grado di memorabile avvenimento nei fasti della vita sutriese.

Dopo l'infausta giornata di Caporetto, non si era più ripetuta fino ad oggi la commovente ed auspicata cerimonia.

Ed era perciò ben giusto che dopo le tragiche ore dell'armi ed in mezzo all'attuale fremito convulso di rivolta nazionale, l'anima di Sutrio, respirasse all'unisono le soavi fragranze di un giorno ristoratore.

Riferiamo i particolari:

Alle ore 14 circa il cortile adiacente al magnifico palazzo municipale, è letteralmente stipato di popolani, autorità e scolari.

Si compone tosto il corteo, che, preceduto dallo splendido vessillo delle scuole di disegno, snodandosi, punta verso il salone, gentilmente concesso, del signor Alvise Del Moro.

Il vessillo, entra maestoso nella sala graziosa, e, dalla tribuna di questa, prorompe solenne, grandioso, l'inno d'Italia, suonato con vivo entusiasmo dai bravi giovani della filarmonica sutriese ed accolto con visibile commozione dalla folla che fa ressa intorno ai festeggiati.

Il ritratto dell'Augusto Sovrano, che giganteggia, cinto di verdi rami è baciato dagli stendardi della Patria.

Fra i presenti alla cerimonia notiamo il sig. G. B. Marsillo, l'attuale giunta al completo, con in testa l'avv. Moro dott. G. B., sindaco; rappresentanti del la cessata giunta, il sig. Linussio prof. Romano, il sig. Angelo Matiz, direttore didattico per l'alto But; il sig. Martinis maestro di Troppo Carnico, il sindaco di Paluzza, rappresentanze di Cercivento, il corpo degli insegnanti di Sutrio al completo, vari intervenuti da Tolmezzo ed altri paesi, di cui ora ci sfugge il nome.

Al tavolino dei premiandi siede il sig. Sindaco. Ad esso fan corona le autorità, gli scolari, gl'invitati.

Prende per primo la parola il sig. G. B. Marsilio, presidente della scuola di disegno, il quale rende un affettuoso saluto ed un grazie agli intervenuti.

Quindi si rivolge ai giovani scolari, congratulandosi con loro e rilevando i benefici incalcolabili, apportati dalla scuola di disegno.

Si alza quindi a parlare il sindaco avvocato dott. Moro, che con un poderoso ed entusiasta discorso tiene avvinta ed incatenata la folla, presente alla cerimonia. Ribatte con forza il concetto che non nelle agiatezze, non nelle ricchezze dobbiamo cercare il cammino ascensionale della vita, ma nell'onestà, nel lavoro e nella produzione.

Il discorso felice, desta nel pubblico un subisso di prolungati applausi.

Ritornato il silenzio, chiede la parola l'egregio direttore didattico sig. Angelo Matiz, che con forma e sentire degni dell'alta e delicata carica di cui è investito, ricorda con la migliore compiacenza gli innumerevoli benefici della scuola di disegno, addita ai giovani di Sutrio la via del dovere, che s'impone senza distinzione a tutte le classi della gran massa sociale.

Le parole dell'autorevole direttore didattico, sono alla fine cordialmente applaudite.

Domanda per ultimo la parola, il festeggiato dei festeggiati, prof. Linussio che legge una lettera di adesione dell'Ispettor Marchetti, impedito e con rincrescimento di poter intervenir personalmente alla festa, ed una lettera del cav. Federico Marsilio, presidente della Società operaia di Sutrio, trattenuto a Cordenons per gravi impegni professionali.

Dà quindi inizio al suo dire denso di concetti, elevato nella forma. E' un inno che egli scioglie alla Patria, alla famiglia, a Dio e con quel sentimento e con quella nobiltà di animo che sono fulgida prerogativa del benemerito insegnante.

Il discorso del prof. Linussio, che è un discorso programma, rivelatore di un animo austero e mite, interrotto spesso da applausi, viene alla fine salutato da una calorosa ovazione e da unanimi congratulazioni.

L'orchestrina della filarmonica locale, rinforzata da elementi provetti di Paluzza, si produsse brillantemente al pubblico acquistandosi meritati applausi negli intermezzi, suonati con finezza ed inappuntabilità.

Un bravo di cuore perciò all'anima dei concerti signor Luciano Linussio ed a tutti indistintamente i giovani della filarmonica che in sì breve giro di tempo e superando non lievi difficoltà riuscirono a prodursi al pubblico in un modo sì inaspettato e degno del nostro più vivo e schietto compiacimento.

**NECROLOGIA** — In meno di otto giorni, due giovani e preziose esistenze furono recise da morbo, che non perdona, nella vicina frazione di Noiaris: Maria Quaglia trentotenne, madre e sposa modello e Giacomo Chiapolino trentaduenne, giovane amato e stimato per la sua bontà d'animo.

Il popolo, con intervento plebiscitario rese l'estremo vale alle salme lacrimate.

Ci uniamo al cordoglio di ambe le famiglie, colpite da tanto lutto.



# Il processo contro Don Masotti

## intentato dall'ing. Lodigiani

Iermattina alle 10.30 s'è iniziato il processo contro D. Ugo Masotti quale direttore responsabile del settimanale «Bandiera Bianca» imputato di diffamazione ed ingiurie a mezzo stampa, dal l'ing. Lodigiani ora proprietario della filanda ex De Carli di Gemona.

Alla difesa siedono gli avv. Candolini ed on. Cattini, mentre l'avv. Terzaghi Michele di Milano ha il compito di assistere l'industriale anzidetto. La presidenza del Tribunale è assunta dal conte Arnaldi.

Numerosi i testimoni di accusa e di difesa. Molto pubblico. Sono accorsi dai paesi gli organizzati bianchi per assistere al processo e testimoniare con la loro presenza l'attaccamento di ognuno per la causa buona della giustizia. Vediamo trasparire dal volto di tutti una manifesta simpatia per D. Masotti, e le cordiali strette di mano che gli piovono da ogni parte, sono indizio della solidarietà che unisce i cuori e li fa battere all'unissono come ne l'attesa di una vittoria.

Il presidente apre l'udienza ed immediatamente propone che si addivenga ad un accomodamento tra le parti.

Invita quindi, in camera di consiglio prima gli avvocati e poi le parti per cercare una soluzione.

Don Masotti ha affermato che, per parte sua, è pronto a dichiarare, come dichiarerà nel processo, che l'articolo non è rivolto ad attaccare personalmente l'ing. Lodigiani, ma ad affermare i diritti dell'organizzazione, la tutela della classe operaia, a deplorare che tali diritti trovino ostacolo ancora in certa mentalità padronale chiusa alle necessità e alle giustizie del tempo, e sopra tutto a difendere le sei operaie di Gemona, espulse, per una questione di classe, senza giustificato motivo. Aggiunge però che, appunto tale essendo la ragione lo spirito dell'organizzazione e dell'articolo, non potrebbe rinunziare a richiedere, come condizione dell'accordo che le operaie espulse vengano riammesse al lavoro, dopo che hanno già subito un danno notevole per il licenziamento.

L'ing. Lodigiani non accetta la seconda condizione, e perciò si inizia il processo.

Don Masotti, risponde con voce alta e franca all'interrogatorio, e le sue parole, animate da una viva fede e dignità impressionano il pubblico. Egli dice:

### LE DICHIARAZIONI DI DON MASOTTI

Sento il dovere di fare le seguenti dichiarazioni.

I due articoli incriminati non furono scritti da me. Affermo però che io gli articoli li lessi, li approvai, e ne decisi la pubblicazione. Lo feci perchè «Bandiera Bianca» è organo del movimento sindacale che fa capo all'Unione del Lavoro, è quindi il naturale portavoce delle lotte degli organizzati, è e deve essere il giornale che rifletta settimana per settimana, delle divergenze, che si avvolgono tra noi il nostro mondo sociale friulano, lumeggiando i particolari dell'azione, ed anche le persone che in quell'azione si muovono o per guidare o per resistere ed avversare.

Non basta; oltre che Direttore di «Bandiera Bianca» io da l'epoca de la sua fondazione sono membro attivo della Unione del Lavoro e come tale ero bene al corrente delle pratiche intercorse fra la Federazione tessile e gli industriali serici, e sapevo bene che, tra questi, il Lodigiani era quello che ai postulati della Federazione rispondeva a picche e menava il can per l'aia.

Sapevo ancora dei lamenti delle operaie alle sue dipendenze, sapevo de l'articolo del «Friuli» (non querelato e negli estremi confermato dal lodo della Pro Gemona) sapevo i particolari delle trattative fatte da Minigher, Franz, Benedetti, Fabbri, Fantoni e, trovandomi di fronte ai due articoli incriminati, ebbi la sensazione che rispondessero al vero e che s'ispirassero ad un alto concetto di giustizia sociale.

Per me lo scopo e il senso dell'articolo infatti erano l'affermazione e la difesa della organizzazione, la difesa delle operaie che l'organizzazione ritiene ingiustamente e arbitrariamente licenziate in odio all'organizzazione stessa: non quindi attacco e ingiurie personali, ma obiettiva critica dell'atteggiamento di certi industriali. Ecco le ragioni per le quali pubblicai gli articoli con serena coscienza di compiere niente altro che un dovere e come giornalista e come organizzatore.

L'avv. Terzaghi presenta l'articolo del «Friuli» contro il direttore Macacchero, ammettendo però che dello stesso non deve rispondere l'imputato.

L'avv. Cattini non si oppone alla produzione dell'articolo, facendo presente però che appunto il fatto della comparsa di quell'articolo, senza che sia stato querelato doveva confermare nell'imputato l'opinione che i fatti rispondesse ro pienamente a verità.

Sospesa l'udienza a mezzodì avrebbe dovuto riprendersi alle 14.30; ma l'impedimento per malattia del pubblico ministero costringe il Tribunale a rinviare la causa a nuovo ruolo, con grande rincrescimento specialmente della difesa, dei numerosi testimoni e del pubblico.

Auguriamo che il processo sia ripreso quanto prima, perchè luce sia fatta e trionfi la giustizia.

***

«Bandiera Bianca» porge grazie vivissime all'on. Cattini, all'av. Candolini per la loro opera con tanto entusiasmo prestata, e ringrazia ancora tutti gli amici della affettuosa solidarietà dimostrata.

# Il problema della disoccupazione nell'Assemblea dei Sindaci

***

# L'energico atteggiamento dei Comuni

## La infelice e vana mossa di alcuni socialisti

Sabato, convocati dal Presidente della Deputazione prov., presidente del Comitato provinciale per la disoccupazione e i lavori pubblici avv. Candolini, convennero nella sala della Deput. Prov. 148 rappresentanti dei Comuni della nostra Provincia; presenziarono inoltre gli on. Girardini e Cosattini ed il Sindaco di Udine Gr. Uff. Spezzotti.

Assunta la presidenza l'avv. Candolini giustifica gli assenti on. Fantoni e Morpurgo, trattenuti a Roma per esperire un'azione per l'immediato inizio della Villasantina-Ampezzo e di parecchi Sindaci che inviano però la loro adesione.

Dice: La necessità di un'azione concorde giustifica l'imponenza di questa adunanza. Espone quindi succintamente l'opera svolta dalla Deputazione Provinciale e dal Comitato prov. per la disoccupazione ed i lavori pubblici.

Passa in rassegna le condizioni miserrime dei nostri lavoratori impossibilitati ad emigrare, il disagio economico per il mancato e lento risarcimento danni e la paralisi della nostra industria.

Presenta come rimedio il programma di lavori che il Comitato prov. ha sottoposto al governo, che se finanziati risolverebbero il problema della disoccupazione; finanziamento per cui il governo non dà affidamento. I convenuti perciò dovranno esaminare che linea di condotta si dovrà tenere di fronte al governo per indurlo a quei necessari provvedimenti che la situazione richiede.

Fa voti quindi che dall'assemblea esca un monito serio che richiami il Governo ai propri doveri.

L'avv. Ellero insiste sulla proposta la presidenza ha formulato un piano concreto di azione.

L'avv. Candolini, risponde che la Presidenza desidera sentire le proposte dell'assemblea; che ad ogni modo nella seduta del Comitato Prov., dal quale parti la proposta della presente riunione, i sindaci di S. Daniele e Pordenone accennarono alla proposta delle dimissioni in massa.

Il Sig. Frucco cons. prov. espone alcuni concetti per la formazione di un ordine del giorno che conchiude con la proposta delle dimissioni, se il Governo non provvede.

Il rappresentante di Forgaria chiede che venga fissato un termine per le dimissioni in massa.

Il Presidente avv. Candolini legge un ordine del giorno che rispecchia gli umori della assemblea.

L'on. Cosattini, dichiara che l'ordine del giorno presentato dal presidente non corrisponde a suo modo di vedere, inquantochè dal governo non si può più sperare nulla, vuole quindi le dimissioni immediate di tutte le amministrazioni Comunali e Provinciali per non scindere la responsabilità colla massa che sarà costretta a scendere in piazza a far valere i propri diritti anche con la forza e la violenza.

Il rappresentante di Osoppo chiede quale sia l'opinione dell'on. Girardini in proposito.

L'on. Girardini, approva l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza, in quantochè i mezzi estremi sono una arma a doppio taglio.

Missio di Remanzacco chiede che venga però fissato un limite al governo per provvedere.

Il Sindaco di Pontebba appoggia questa tesi, dichiarando che devono essere sentiti anche i rispettivi consigli.

L'avv. Ellero, Insiste sulla proposta Cosattini. Siamo convenuti, egli dice, per risolvere il problema e non per fare dell'accademia, per risolverlo occorre fin d'ora impegnare le amministrazioni a rassegnare le proprie dimissioni, propone quindi che venga accettato l'ordine del giorno Cosattini.

L'on. Girardini, Non crede necessario chiarire maggiormente il suo pensiero, appoggia i concetti esposti dal Sindaco di Pontebba, e dichiara che se un termine deve farsi al Governo lo si ponga pure.

L'on. Cosattini a questo punto scatta respingendo l'accusa che qualcuno voglia qui dentro fare della questione una speculazione elettorale.

L'avv. Candolini dichiara vibratamente di dare atto che nessuno degli oratori ha fatti gli accenni ai quali attende l'on. Cosattini.

L'assemblea, che aveva da principio lasciato passare qualche applauso all'oratoria comiziale di Cosattini, alla fine dimostra la propria stanchezza per l'atteggiamento ostruzionistico ed evidentemente politico del gruppo socialista e l'on. Cosattini, vivamente rumoreggiato (si grida: basta! basta! la finisca!) può a mala pena finire di parlare.

Ma il Sindaco di Pordenone, Rosso, intanto corso ai ripari e si affretta a concordare col Presidente della Deputazione una modifica, di pura forma, all'ordine del giorno. Posto ai voti, è approvato alla quasi unanimità.

### ORDINE DEL GIORNO

«I Sindaci della Provincia di Udine, raccolti il 2 aprile per iniziativa del Comitato Provinciale per la disoccupazione e i lavori pubblici, presso la deputazione provinciale;

Constatato l'aggravarsi quotidiano della disoccupazione fra gli operai, che l'arresto dell'emigrazione e il dissesto dell'industria per i danni dell'invasione costringono a chiedere lavoro alla Patria, e ritenuto il numero dei disoccupati attualmente a non meno di 50.000 con un continuo crescendo;

Rilevato come il governo mostri di dimenticare i sacrifici di queste terre e i doveri nazionali conseguenti alla guerra, quando si mostra sordo ai ripetuti appelli, non cura di intensificare il lavoro nelle opere pubbliche di sua competenza, come le bonifiche, non si persuade a stanziare nuovi fondi destinati a mutui per la disoccupazione;

Constatato come le condizioni dei Comuni non permettano loro di concorrere a lenire la disoccupazione, mentre d'altronde non sarebbe giusto ch'essi impegnassero senza misura i propri bilanci, per sopperire a una necessità di carattere nazionale e politico;

Constatato poi come, di fronte alla pressante necessità e di fronte al malcontento che sale dalle masse bisognose di lavoro e di pane, le amministrazioni non potrebbero, restando al proprio posto continuare a condividere la responsabilità per i mancati provvedimenti del governo;

deliberano di esprimere la propria solidarietà alla massa di lavoratori che giustamente pretende dallo Stato quel lavoro che, per ragioni e conseguenze politiche, le è stato interdetto di guadagnare altrove;

denunziano al governo la gravità della situazione, declinando ogni responsabilità per le conseguenze della stessa e dichiarano che, perdurando tale stato di cose, le amministrazioni locali saranno costrette a scindere la propria responsabilità rassegnando in massa le proprie dimissioni;

richiamano il governo all'urgente necessità di attuare un vasto piano di lavori pubblici quale è stato prospettato anche dal comitato provinciale per la disoccupazione, e si impegnano di provocare dai rispettivi Consigli Comunali e provinciali e dai deputati le dimissioni in massa qualora il governo entro il 30 aprile non abbia adottati precisi e adeguati provvedimenti a favore della disoccupazione; infine dichiarano e si impegnano i presenti, in ogni modo, di rassegnare in tal caso le dimissioni dalle cariche che attualmente coprono.

L'Assemblea:

ritenuta ormai vana derisione ogni altra forma di protesta contro la indifferenza dello stato nei riguardi della disoccupazione che affligge la nostra regione;

delibera di impegnare tutte le amministrazioni comunali e provinciali e i rappresentanti politici, a rassegnare le proprie dimissioni;

Cosattini, Sindaci di Pordenone, Spilimbergo, Porpetto, Palazzolo, Pocenia, Torsa, Varmo.

### BREVI COMMENTI

Assemblea imponente: situazione grave: inerzia del Governo. I rappresentanti locali sono ben decisi a sostenere con tutta la energia le richieste dei lavoratori; la minaccia delle dimissioni non è retorica, essa sarà attuata, se il Governo non si renderà conto della situazione e non provvederà.

I sindaci però, nella loro quasi totalità, hanno anche voluto dar prova di quel senso di misura e di responsabilità, che fa loro onore; protesta energica al governo, ma anche esperire un ultimo tentativo; le dimissioni immediate apparivano precipitate; i presenti non si sentivano di disporre senza interpellare i rispettivi Consigli.

Così la mossa Cosattini-Ellero naufragò clamorosamente: l'atteggiamento del due pareva che volesse dire furbescamente: ora mettiamo nell'imbarazzo Depu-

tazione prov. e Sindaci; se accettano la nostra proposta, saremo noi che avremo il merito di un gesto estremo di fronte alle masse; se non l'accettano li denunzieremo come traditori. Piccola politica comiziale da partiti estremi che specula sul timore e sulla mancata resistenza!

Questa piccola politica, molto più retorica della retorica rinfacciata ad altri (Cosattini ed Ellero hanno così ingiuriato la quasi totalità dei rappresentanti dei Comuni) è stata oggi battuta in pieno, senza complimenti. I rappresentanti hanno affermata la propria coscienza e il proprio senso di responsabilità, seppellendo, tra la noia e la stanchezza generale, il piccolo attacco. — Tanto che il buon Rosso, molto più pratico e avveduto, si è affrettato a dare le spalle ai compagni ed associarsi ai più.

Forse era oggi un tentativo preelettorale di riprendere la perduta popolarità nelle masse deluse dalla retorica rivoluzionaria? Se così era, non poteva avere più miserevole insuccesso.

* * *

# Di quà del Torre

**TISSANO.** — Il Maestro D. Michele Mattioni, oggi, trasferendosi, assunse una classe riordinata a Carpacco, posto ambitissimo e di fiducia, centro evoluto ed organizzato. — Felicitazioni. Il popolo di Tissano sa, piangendo, chi ha perso; il popolo di Carpacco in breve conoscerà il suo fortunato acquisto.

**LAUZACCO.** — Essendo giunti gli appositi bollettari stampati, si proceda, nei paesi del Comune, alla raccolta delle azioni della Cooperativa Agricola Mandamentale.

* Un sacchetto di errate corbellerie eruttò proletariamente il «Lavoratore» circa un paese di questo Comune. Una risposta gli farebbe onore e réclame immeritata. Certe risposte, in proposito, è già usato a darle il «Gazzettino» stesso.

**LESTIZZA.** — Nelle roggie, nel Ledra, non c'è acqua. Acquedotti non c'è n'è. Che si può aspettarsi dagli stremenziti pozzi antidiluviani? Sabato, alle 2, si sviluppò un incendio; solo alle 8 si spense per autoconsunzione. Uguale sorte esperimentò Lavariano.

* * *

## Corso di apicoltura

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Sezione di Udine-S. Daniele) e col contributo finanziario della Federazione Apiatica Italiana di Ancona, della Deputazione Provinciale di Udine, dell'Associazione Agraria Friulana e della Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane verrà tenuto nel mese di Aprile un breve corso di conversazioni apistiche.

Esse avranno luogo in Udine presso l'«Apiario Modello» gentilmente messo a disposizione dallo spett. Stabilimento Agro Orticolo (S. A. O.) sito in Piazzale di Porta Venezia, martedì 19, giovedì 21, sabato 23 aprile.

Le conversazioni verranno tenute dal sig. Giuseppe Deotti e saranno seguite da alcuni travasi di api dal bugno villico (bos) nella arnia razionale.

Vi potranno concorrere tutti coloro che ne faranno richiesta su semplice cartolina diretta alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine (Sezione di Udine-S. Daniele) piazza Patriarcato n. 3 (Palazzo della Deputazione provinciale).

Fra i proprietari di bugni villici, che avranno regolarmente le lezioni, verranno estratte a sorte n. 12 (dodici) arnie razionali tipo Danant-Blatt, con l'obbligo di impiegarle per il travaso di una famiglia di api dal bugno villico.

* * *

## Il Governo e la disoccupazione in Friuli

Il capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha scritto all'on. Fantoni:

Onorevole Signor Deputato,

In relazione alla Sua pregiatissima diretta a S. E. il Presidente, mi affretto ad informarLa che è stato trasmesso al Ministro delle terre liberate l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Martignacco contro l'inerzia governativa per l'esecuzione di lavori contro la disoccupazione.

In proposito, devo significarLe che il Governo si preoccupa del problema della disoccupazione aggravato in codeste Provincie, dalla mancata emigrazione; tanto è vero che sui fondi residui dei 600 milioni stanziati per la disoccupazione, tutte le disponibilità, che si calcolano in 10 milioni, sono state assegnate alle terre liberate; nè è possibile fare di più per mancanza assoluta di disponibilità finanziarie.

Aggiungo che S. E. il Presidente ha invitato il Ministro dei Lavori Pubblici a concretare un programma di lavori urgenti ed utili da eseguirsi in provincia di Udine, compatibilmente con le difficilissime condizioni del bilancio.

Mi creda

Dev.mo A. DEZIO

# Le Massàrie di Giolitt.

Giolitti avelt al torno
a Rome da Cavûr [1]
in forme tant segrete
par iessi plui sigûr:
pol, stâi che cualchi bombe
tacâde su'l binâri,
dal sòlit proletari,
i salti, tu'l... martin.
E ven le so massârie
in presse a le staziòn
a viodi se jè salve
le crôdie del paròn,
e, cuanche lu contemple
che legri e san al rive
e molâ un fuârt èvvive
al capo gabinètt.
Cucânt le so vecchâte
che sberle come un lâr
Giolitti par creanze
si sbasse e si comôv,
e plen di cerimonie
plui tònâr de la sponge
bead le ciame donge
e dopo un lunc suspir...
Soltant une massârie
si môv di me a pietâd,
e pûr a l'ha bisugne
de me persone il Stâd.
E fane che mi hân in nasse
o tòntin in premûre
di fami le fatûre
durânt i miei viâzz.

* * *

E le massârie i conte:
« che Cros da vôr Giudèo
« al teatrisçh al fite
« il Flàvio e il Colosseo.
« Le robe consacrâde
« dal sanc dei prins fedèi
« cui sa cu' n' ce bordèi
« i trisçh profanarân!
« Che cuasi duçh a Rome
« e pènsin che il Senàd
« trop tard al si mesçhede
« strazzànd un grum di flâd
« par fa che torni a çhase
« le sporçhe missiòn russe
« che compre, sofle e busse
« cun pèrfide intenziòn.
« Le nestre biele Italie,
« o crôd dal disesiètt,
« par colpe de la Russie
« çhapâve un bon sorbètt;
« uè cence capadòcie
« le nestre int s'impazze
« di gnuv cun cheste razze
« che crepe... sott Lenin.
« Passând di pal in frasçhe
« dimostrò al so paron
« che finalmentri al cale
« il prèsit del çharvòn
« ma poi sun altris gènare
« i butegârs par rife
« e crèssin le tarife...
« in barbe al so calmîr.
« E spude une sentenze
« riguârd al Re Carlìn
« che dopo le sconfite
« al mostre plui morbin,
« e avind in cûl l'Intese
« al brame in Ongiarie
« plantâ le monarchie
« par Otto o par so cont.
« L'Italie come il sòlit
« promètt cu'l so bon cûr
« di viôrzi lis sos puàrtis
« par falu corri fûr.
« Siôr Gelmo e siôr Carleto
« cu'n cheste biele giostre
« e tòrnin, pa-le mostre,
« su'l trono a comandâ.
« E sâiel siôr che a Melfi
« si fas un gran perdòn,
« e invèzi di une statue
« si puarte in processiòn
« sar Nitti che al declare
« pardùt le so nocenze
« par giòldi le clemenze
« dei stùpide eletôrs?
« Giolitt al sint le stòrie
« che i fas le so massàrie,
« e pai afars de Çhamare
« che cole, no'l çavàrie;
« di rezi lui no'l dùbite
« a lunc le tamonèle
« cu'l tiôrz Emanuele...
« il nèstri pizzulùtt.

ZANETO.

## Solenne commemorazione di due centenari
### Due illustri oratori

Nel pomeriggio del 17 corr. nella Chiesa di S. Pietro Martire seguirà una solennissima commemorazione di due centenari: il VI.o di Dante ed il VII.o Francescano, promossa dal Terz'Ordine.

Oltre a declamazioni di versi danteschi ad esecuzioni musicali della cantica di S. Francesco due celebri oratori — l'on. Crispolti e P. Roberto — illustreranno i due centenari.

* * *



# MOVIMENTO GIOVANILE

## ATTI UFFICIALI

### Convegno Federale Veneto

Per il 6 giugno p. v. sono convocati in Venezia i Consigli federali delle Federazioni giovanili del Veneto, ove saranno trattati i temi già annunciati. A questo Convegno sono invitati tutti i nostri delegati di plaga; è desiderato l'intervento dei Presidenti e degli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli giovanili.

Per le spese di viaggio dei delegati di plaga devono concorrere tutti i Circoli dipendenti da ciascuna plaga.

### Nomina di delegato di plaga

La Giunta della F. G. F. ha nominato fino al nuovo Convegno federale Mons. Paschini a delegato della plaga di S. Daniele in sostituzione del sac. Paolino Urtovic traslocato alla parrocchia di S. Giorgio in Udine.

L'ottimo Arciprete, vecchio amico del movimento giovanile ha accettato questo nuovo dolce peso.

### Comunicato - Ultimatum

La maggior parte dei Circoli aderenti alla F. G. F. ha fatto il proprio dovere di tesserare tutti i soci attivi ed aspiranti. La maggior parte... dunque soltanto ha compreso l'elementare, indiscutibile necessità di munire i giovani affratellati nei nostri Circoli, di quella che è la sola e vera matricola delle nostre file e di versare quel misero contributo che va a coprire una minima parte delle ingenti spese che i centri della G. C. I. devono sostenere per l'azione direttiva e unificatrice; e gli altri che cosa attendono? Ci voglio costringere a pubblicare i nomi?

### Giri di propaganda e Visite federali.

La settimana passata il Presidente della F. G. F. accompagnato dal Vice Presidente assistette alla riuscitissima giornata di S. Maria Sclaunicco. Domenica p. v. si recherà coll'amico e consigliere dott. Bascia a Portogruaro, ove ha luogo il pellegrinaggio della gioventù concordiese.

Don Comelli e il Vice Presidente rappresentarono la Federazione alla riunione preparatoria di Tricesimo, tenutasi il 4 corr. Nino Mantovani, il Vice Presidente oggi riparte per i suoi studi a Padova. Lo segua l'augurio di lieto benessere da parte della Gioventù friulana; grati della sua attività efficace e brillante.

Domenica il Segretario della Federazione visiterà i Circoli della Carnia.

### Gruppo Universitario Catt. Friulano
#### 1.o Congresso dei "fucini" friulani

Friulano, ha deciso di indire un Convegno di tutti i fucini friulani per il primo dell'agosto prossimo, a Tricesimo.

A suo tempo verrano stabiliti i temi da trattare e si procederà alla nomina dei relatori. Particolare importanza assumerà questo congressino, perchè precederà di pochi giorni il Congresso Nazionale della F. U. C. I. in Ferrara.

Per dare al convegno uno spiccato carattere universitario, i fucini non laureati porteranno nell'occasione il berretto gogliardico.

## Le nuove circoscrizioni elettorali

ROMA, 2. — Con decreto reale odierno che verrà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» la nuova circoscrizione elettorale politica è stabilita come segue:

Collegio di Alessandria: Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, capoluogo del collegio: Ancona, deputati 17 — Aquila, Chieti, Teramo capoluogo del collegio Aquila, deputati 17 — Foggia capoluogo del collegio deputati 18 — Benevento, Avellino, Campobasso, capoluogo Benevento, deputati 18 — Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, cap. del collegio Bologna, dep. 20 — Brescia e Bergamo, cap. del collegio Brescia, deput. 15 — Cagliari e Sassari, cap. Cagliari, deputati 12 — Caserta dep. 13 — Catania, Messina e Siracusa, cap. Catania, dep. 24 — Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, cap. Catanzaro, dep. 23 — Como e Sondrio, cap. Como, dep. 11 — Cuneo, cap. Cuneo, dep. 12 — Firenze, cap. Firenze, dep. 14 — Genova e Porto Maurizio, cap. collegio Genova, dep. 15 — Girgenti, Caltanisetta e Trapani, cap. coll. Girgenti, dep. 16 — Bari, Lecce, cap. Lecce, dep. 10 — Macerata, Mantova, cap. Mantova, dep. 10 — Milano e Pavia, cap. Milano, dep. 28 — Napoli, dep. 17 — Novara, dep. 12 — Padova e Rovigo, cap. Padova, dep. 11 — Palermo, dep. 12 — Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia, cap. del coll. Parma, dep 19 — Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara, cap. Pisa, dep. 15 — Perugia, dep. 10 — Potenza dep. 10 — Roma dep. 15 — Salerno dep. 10 — Siena-Arezzo e Grosseto cap. Siena, dep. 10 — Torino, dep. 19 — UDINE - BELLUNO, cap. Udine, dep. 13 — Venezia e Treviso, cap Venezia, dep. 18 — Verona, Vicenza, cap. Verona, dep. 14 — Il numero dei deputati e così di 508.



## La partenza del Prefetto

Il nostro Prefetto Cantore gr. uff. dott. Decio Samuele, dopo pochi mesi di permanenza a Udine, ha mandato ad assumere l'analogo alto ufficio a Pavia. A sostituirlo si viene il comm. dott. Abdenago Bonigurini, già prefetto a Reggio Emilia.

Al cav. uff. Cantore che ci lascia il nostro saluto ossequioso.

## Un primo finanziamento per la Villasantina-Ampezzo

Ci scrivono da Tolmezzo, 4:

Il nostro egregio Sindaco, avv. Candussio, è giunto oggi a Tolmezzo con una ottima notizia: il ministero s'è finalmente deciso ad iniziare il finanziamento per i lavori del tronco Villa Santina-Ampezzo della Udine-Toblacco, assegnando un primo stanziamento di cinque milioni.

La nuova, che ha un interesse regionale, ha riempito di esultanza i cittadini di Tolmezzo ed i carnici tutti. Dal palazzo municipale aventola festivo il tricolore.

L'esultanza è giustificata nei nostri amministratori perchè il Municipio popolare di Tolmezzo è stato uno dei più fervidi coadiutori della Provincia nel «ricattare» — è la vera parol[a] Governo il finanziamento dell'op[era] pure risolve in parte il problem[a] disoccupazione carnica e che risp[onde] uno dei più vitali interessi di [...] del Friuli.


Don Ugo Masotti, direttore respon[sabile]

Udine - Stabilimento Tipografico S. [...] Via Treppo, N. 1.